

Sanità nel mirino I carabinieri hanno perquisito le sedi di alcuni uffici

Acquisizioni anche in Regione

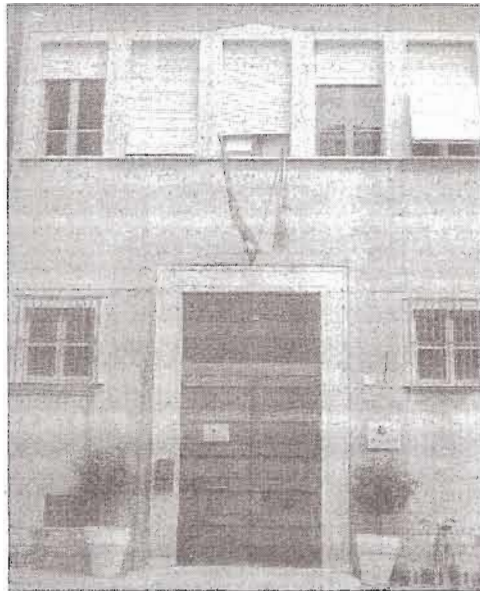
L'ipotesi: rapporti illeciti tra privati e pubblici amministratori

Elio Clero Bertoldi

PERUGIA - Prima dei blitz all'Asl 3 Foligno-Spoleto, i carabinieri del Reparto operativo nucleo operativo, su delega della procura della Repubblica (il pubblico ministero Sergio Sottani) hanno acquisito documentazione anche negli uffici della Regione dell'Umbria. Un filo rosso collega, dunque, la vicenda che si sta profilando nel mondo della sanità con la Regione. A Foligno le perquisizioni hanno riguardato due manager dell'Asl 3.

Questo provvedimento, che vale anche come informazione di garanzia, è stato eseguito per l'ipotesi di "peculato" (tradotto in termini volgari: un furto in danno della pubblica amministrazione). A molti osservatori comunque questa ipotesi di reato appare come puramente strumentale. Nel senso che probabilmente l'obiettivo finale potrebbe essere diverso.

In procura e nei comandi dell'Arma vige il più stretto riserbo. Gli ambienti politici, amministrativi e ospedalieri sussurrano di delibere particolari che avrebbero "miracolato" qualche soggetto a scapito di altri. Decisioni e provvedimenti clientelari, che sarebbero stati denunciati in un esposto presentato qualche mese fa. Ma si parla anche di profili penali diversi come l'abuso di ufficio e la turbativa d'asta. Di certo l'inchiesta dei carabinieri risulta essere partita nel 2008, anche se l'informativa decisiva porterebbe la data di un giorno di fine agosto. In questi quasi due



Blitz I carabinieri sono entrati nella sede dell'Asl di Foligno

L'inchiesta di Firenze

Tra i coinvolti anche un umbro

PERUGIA - In varie province di Toscana, Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Lazio, Liguria, Veneto ed Umbria, i carabinieri del Nas hanno eseguito 21 ordinanze di applicazione di misure cautelari (6 custodie agli arresti domiciliari, 2 obblighi di dimora e 13 interdizioni dall'attività), emesse dal Gip del Tribunale di Firenze a conclusione di un'indagine condotta dal Nas della stessa città su un'associazione per delinquere composta da medici specialisti e loro collaboratori. In Umbria vive un informatore farmaceutico che è stato coinvolto nell'inchiesta ed inibito a lavorare. I militari hanno scoperto che gli indagati avevano stipulato accordi corruttivi con imprenditori di industrie multinazionali farmaceutiche, da cui hanno ripetutamente percepito illeciti compensi stimati nell'ordine di circa 2 milioni di euro, gran parte dei quali fatti transitare sui bilanci di società di copertura, in cambio di prescrizioni e somministrazioni arbitrarie, a centinaia di pazienti in cura per diffuse patologie croniche, di specialità medicinale prodotte dalle aziende corruttrici, che realizzavano maggiori profitti derivanti dal conseguente incremento della diffusione dei farmaci. A capo dell'organizzazione vi è - secondo l'accusa - un noto professore universitario fiorentino che riveste varie cariche in ambito ospedaliero, accademico, scientifico ed associativo di categoria. Nell'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Firenze, sono complessivamente coinvolte, a vario titolo, trenta persone.

anni di attività investigativa i militari avrebbero raccolto una serie di informazioni (dichiarazioni, esposti, sommarie informazioni testimoniali, intercettazioni telefoniche e documenti) in base alle quali il magistrato si sarebbe poi mosso disponendo una serie di perquisizioni (una dozzina tra enti pubblici e studi e abitazioni private). Tra questi elementi il caso di un piccolo costruttore edile campano residente a Foligno.

Il tutto alla luce di (presunti) illeciti rapporti che sarebbero intercorsi tra soggetti privati con dirigenti di amministrazioni pubbliche. Il cammino di questa inchiesta non si muoverebbe su un unico troncone, ma su più rinvii: partecipazione a gare di appalto, pratiche di assunzione, consulenze, pratiche istruttorie per la concessione di finanziamenti o di crediti bancari, pratiche di acquisizione o di acquisto di immobili, rimborsi spese.

Insomma di carne al fuoco ce ne sarebbe molta. Si parla anche di indagati "eccellenti". La notizia del blitz dei carabinieri a Foligno ha scatenato molte reazioni negli ambienti politici, amministrativi e professionali (nel settore medico, in primis).

I vertici dell'Asl, dal canto loro, hanno fatto sapere di non voler commentare gli eventi. Gli interessati si stanno rivolgendo agli studi legali per capire come muoversi e decidere il da farsi. In mano chiaramente, allo stato, hanno ben poco: solo la notifica del provvedimento di perquisizione che vale come informazione di garanzia.

A Foligno non c'è alcuna intenzione di commentare la vicenda, solo voci di corridoio

Nessuna dichiarazione da parte dei dirigenti

FOLIGNO - Tante voci, ma tutte sottotraccia. Nessun commento ufficiale da parte dei vertici della Asl 3 che sono stati investiti dall'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Sergio Sottani. Il giorno dopo il blitz dei carabinieri, che dalla sede legale della Asl, in piazza Giacomini, sono usciti con una serie di fascicoli e un computer, i volti dei dirigenti dell'azienda sanitaria sono visibilmente tirati. E comunque la linea scelta è quella del silenzio: fonti ben accreditate rivelano che il direttore generale della Asl, Maria Gigliola Rosignoli, abbia deciso di non rilasciare commenti ufficiali fino al momen-

Si parla sottovoce di una delibera

to in cui dell'inchiesta non si conosceranno tutti i particolari. Ma intanto, come accennato, i rumors non si fermano e tra un corridoio e l'altro i dipendenti dell'azienda non risparmiano commenti su alcune vicende, anche recenti, che hanno visto come protagoni-

ste persone assunte da un giorno all'altro, sia pure con delibere all'apparenza inoppugnabili. Tuttavia nel mirino della magistratura ci sarebbero anche circostanze legate ad altri concorsi: non a caso ieri mattina, tra le indiscrezioni raccolte, si faceva riferimento a casi ben circostanziati di cui molti erano già a conoscenza. Di sicuro tra i diretti dell'azienda non c'è alcuna volontà di parlare della vicenda e non trapela alcunché. Solo sul numero dei provvedimenti firmati da Sottani c'è concordanza: sarebbero una decina i nomi degli iscritti sul registro degli indagati.

L'intervista Marco Cotone (Uil-Fpl): "Solo con la diversificazione si può aumentare la produttività" "Basta doppioni, occorre creare subito una rete di ospedali"

Marina Rosati

PERUGIA - "Ogni volta che c'è da tagliare viene fuori il capitolo sanità, gli stipendi dei dipendenti pubblici o le pensioni, chissà come mai non si mette mano agli sprechi della politica o si eliminano questi carrozzoni che sperperano il denaro dei cittadini". Lo sfogo fuori dai denti del segretario regionale della Uil-Fpl (Federazione-poteri locali) Marco Cotone è loquace, quasi provocatorio ed arriva al termine di una lunga assemblea con i vertici di Legacoop e Concooperative e i colleghi delle confederazioni sindacali alla luce della prossima e imminente convocazione del tavolo di concertazione con la Regione.

In realtà segretario i nostri politici hanno avviato l'iter per tagliarsi gli stipendi?

"Era ora che lo facessero ma siamo solo all'inizio. Il problema vero è che ci sono sacche di sperpero dove si potrebbe mettere davvero le mani, invece di tagliare sempre sulla sanità".

A quali si riferisce?

"Mi riferiscono ad agenzie, consor-



zi, enti inutili e doppioni che macinano tante risorse. Chissà come mai si è bloccato il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei dipendenti pubblici invece di mettere mano alla spesa pubblica quella vera che viene dai costi della politica".
 E' di questo che avete parlato ieri?

"Legacoop e Concooperative che, a livello regionale occupano circa 3.500 addetti per la gestione dei servizi socio-assistenziali, ci hanno chiesto questo incontro, a cui hanno partecipato anche le nostre confederazioni, per imbastire un fronte comune per il prossimo tavolo regionale su due questioni fondamentali quali: mantenimento dei

Analisi a 360°

Il segretario della Uil-Fpl Marco Cotone rilancia l'idea di una diversificazione delle prestazioni sanitarie

livelli occupazionali e salvaguardia della qualità del nostro welfare soprattutto per i bisognosi. Tutto ciò ovviamente, alla luce della mancanza di risorse".

Insomma le cooperative chiedono aiuto a voi?

"Siamo certamente disponibili a fare un discorso comune anche se, le cooperative che hanno sempre la-

vorato con e solo per il pubblico, devono capire che il pubblico non ha più soldi e il sindacato non può fare certo il proccacciatore di affari. Certo da parte nostra c'è la volontà e l'impegno a mantenere e migliorare il nostro livello sanitario".
 Quali sono secondo lei le vere emergenze della nostra sanità?

"Parametri e dati ci dicono che la nostra non è una cattiva sanità ma al momento credo che vada affrontato il problema delle liste di attesa per alcune prestazioni. Devo dire che il nuovo assessore lo ha già detto e vuole intervenire quanto prima per alleviare il disagio che realmente c'è per i pazienti. E' anche per questo che molti umbri vanno fuori regione".

Come si possono recuperare questi pazienti?

"Il nostro sistema deve aumentare la produttività facendo scelte di politica sanitaria adeguate come diversificare le prestazioni ed arrivarne una volta per tutte ad una rete di ospedali che superi finalmente i doppioni. Anche perché al momento siamo al limite: con la diminu-

zione degli operatori e l'aumento delle prestazioni siamo arrivati a quella criticità oltre la quale non si può andare se non si vuol far calare la qualità dei servizi".

In questo discorso rientra anche la diminuzione delle Aziende sanitarie e degli ospedali di prossimità?

"Non è il numero delle Aziende che fa la differenza, bensì quello che fanno. Per quanto riguarda gli ospedali quelli che dice lei devono fare attività di base, programmatica e cronicità. Le emergenze vanno fatte solo nei setti ospedali a questo deputati. L'attività di un ospedale dipende dal professionista che la svolge e coordina. Le faccio un esempio: il nuovo ospedale di Pantalla potrà funzionare solo se lo si farà diventare una propaggine di Perugia e, ovviamente, dovrà essere guidato da un professionista valido. Se così non sarà quella struttura resterà una cattedrale nel deserto. Ormai la gente non cerca più l'ospedale sotto casa, cerca la struttura adeguata dove sa che c'è un professionista apprezzato e di cui si fida".



Sandra Santoni

suoi esperti. Ma è tutta l'attività della Asl 3 a finire sotto la lente investigativa. E' normale quindi che si guardi, per esempio, società specializzate che offrono ossigeno per il trattamento o magari offrono lavori di riparazione oppure al Consorzio di forniture all'Azienda sanitaria, mai toccato neanche dal dubbio, come alla Leonardo, azienda interamente della Asl 3 che si occupa di servizi. Accertamenti normali dai quali quasi sicuramente non emergerà nulla di particolare, ma che l'inchiesta obbliga a verificare. Perché sono proprio i carabinieri a suggerire la strada da far seguire all'inchiesta coordinata da Sergio Sottani. Loro a compiere perquisizioni e sequestri.

La Rosignoli, oltre a rivestire il ruolo di direttrice sanitaria ha una posizione anche nel Consorzio delle forniture. In entrambi i casi, dice l'inchiesta e l'avviso di garanzia, occorre guardare cosa sia accaduto per arrivare al peculato.

Particolare invece la vicenda di Sandra Santoni. In questo caso il peculato riguarderebbe un avanzamento di carriera. Così ricostruito: la Santoni lavora in Comune a Foligno, quindi viene chiamata a Perugia nell'ufficio della governatrice dell'Umbria Maria Rita Lorenzetti dove assume l'incarico di capo di gabinetto. Quindi, finita la legislatura, la Santoni rientra in Comune a Foligno per poi venire distaccata alla Asl dove assume l'incarico di portavoce. Questo passaggio la vede promossa di molti livelli. Troppi, secondo le volontà investigative del fascicolo.

Nonostante l'ufficialità dell'inchiesta attraverso i sequestri e gli avvisi di garanzia, nessuna dichiarazione dagli ambienti della Asl. Prosegue invece l'attività dei carabinieri del nucleo operativo. Dopo il blitz in Regione ne sono attesi altri. Non subito, probabilmente la prossima settimana. Per un'inchiesta che ancora borbotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ma quel legame è ancora forte.

Ecco chi sono, in pillole, le due donne indagate.

Gigiola Rosignoli, nata a Bastia, è il direttore generale della Asl 3 che accorpa i territori di Foligno, Spoleto e Valnerina. Guida anche il consorzio, tra le aziende territoriali e le aziende ospedaliere, per gli acquisti sanitari della Regione dell'Umbria. Prima di diventare manager a Foligno, proprio nella Asl folignate aveva guidato il Dipartimento di igiene e prevenzione e poi è stata, al fianco di Luigi Macchitella, direttore sanitario

"Leonardo", l'indagine della Cort

della stessa Azienda. Poi, a Perugia, è stata direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera. Da lì, nuovo viaggio di ritorno lungo la Centrale Umbra per insediarsi alla guida della Asl 3 nominata dall'allora presidente della giunta regionale, Maria Rita Lo-



SEGUE DALLA PRIMA

di LUCA BENEDETTI

leri il caso è finito in prefettura per un tentativo di conciliazione perché quelli dell'Rdb-Usb sono pronti allo stato di agitazione e se, non dovesse andare a buon fine il confronto, anche allo sciopero dello straordinario per novembre e dicembre.

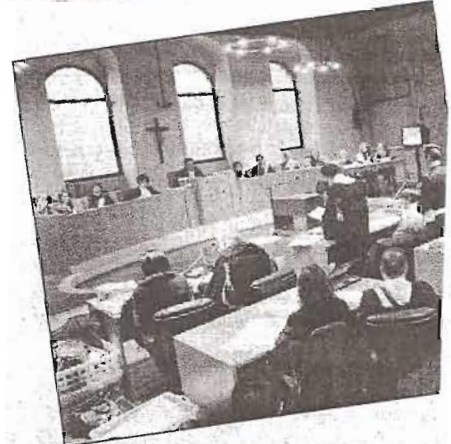
IN TRIBUNALE MISSIONI GRATIS

*A Castiglione
ufficio del giudice
di pace senza
cancelliere*

lavoro e non prenda i soldi».

Gli straordinari sfiorano il plafond dei soldi messi sul piatto dal Ministero, ecco perché i conti non tornano e le buste paga languono. I conti non tornano, soprattutto a Perugia, perché il tribunale si è ritrovato teatro anche di grandi processi. Da quello per l'omicidio di Meredith Kercher a quello per l'uccisione di Barbara Cicioni: tante udienze, super lavoro per assistenti giudiziari e cancellieri e straordinari obbli-

«Per ora dice Biagio Scialò dell'Rdb-Usb giustizia dell'Umbria - la trattativa va avanti. In prefettura c'erano rappresentanti di Tribunale, Corte d'Appello e Procura Generale. Vogliamo aprire un tavolo perché è assurdo che la gente sia costretta a super lavoro».



PRECARI, L'ULTIMA SFIDA

E' bufera per quelli della ricostruzione post terremoto, centri per l'impiego e uffici di cittadinanza: la Cgil annuncia la battaglia d'autunno

gati. Una mano ad alzare il monte ore lo hanno dato anche le ispezioni ministeriali.

Se la trattativa si dovesse arenare, dopo lo sciopero c'è da percorrere una strada obbligata che sembra una beffa: decreti ingiuntivi consegnati dalla Giustizia alla Giustizia che non paga.

Ma non basta. Non basta perché c'è tensione anche per le applicazioni del personale da una sede all'altra. Situazione divenuta ancor più paradossale adesso

Inter

Sei p
ghi
farr
tà in
altre
dell'
Nas
ind
per
"Ps

G